

Frank Gehry
Pezo Von
Ellrichshausen
Fiorucci
Peter Shire
Smiljan Radic

Audacity. Courage. Daring.

Ribellione. Audacia. Coraggio. Temerarietà. Sono le parole di chi non si accontenta e cerca, di chi non applica pedissequamente, ma sperimenta, di chi trova gratificazione solo da risultati superiori alle aspettative. Non c'è buon progetto senza un atto di ribellione e non c'è ribellione senza la spinta di una buona idea. Rebellion. Audacity. Courage. Daring. These are words for people who are not easily satisfied, who are on a quest. They do not meekly apply the rules, but experiment, finding gratification only in results that exceed expectations. There is no good artistic project without an act of rebellion. Likewise, no rebellion is noble unless borne on the shoulder of a great idea.

Michele De Lucchi

Rebellion.



ISSN 0012-5377
Gennaio/January 2018 €10.00 Italy only
periodico mensile d. usc. 08/01/18
A €25.00 / B €21.00 / CH CHF 20.00
CH Canton Ticino CHF 20.00 D €19.90 /
E €19.95 / F €16.00 / G €10.00 / J \$31.00 / NL
€16.50 P €19.00 / UK £18.20 / USA \$19.95
Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in Abbonamento Postale
DL 3553/2003 (conv. in Legge 27/02/2004 n.46)
Articolo 1, Comma 1, DCB-Milano

xii

Editoriale
Editorial
Michele De Lucchi

02

Archeology
Mediation over time
Idrimi, primo profugo di Aleppo
Idrimi, Aleppo's first refugee
A cura di/Edited by Adam Lowe & Charlotte Skene Catling

04

Anthropology
Objects & behaviours
Atti di sfida
Acts of defiance
Carlo Severi

06

Economy
Trades & enterprises
Finanza è estetica
Finance is aesthetics
Stefano Caselli

08

Studio visit
Ryuji Fujimura Architects
A cura di/Edited by Andrea Caputo

13

Archive
Actions: What You Can Do
With the City
A cura di/Edited by Canadian Centre of Architecture

18

Cara Domus
Dear Domus

19

Progetti
Projects

20

Architecture
Frank Gehry
Studio e residenza Danziger,
Los Angeles, 1964-1965
Danziger Studio and
Residence, Los Angeles,
1964-1965
Jean-Louis Cohen

31

Studio Danziger oggi
Danziger Studio today
Foto/Photos Ramak Fazel

32

Architecture
Pezo Von Ellrichshausen
Casa Loba, Coliumo, Cile
Loba House, Coliumo, Chile
Casa Rode Chonchi, Cile
Rode House Chonchi, Chile
Pedro Gadanho

44

Architecture
Smiljan Radic
Installazione per Céline,
Parigi
Installation for Céline,
Paris
Casa nascosta, Perù
Hidden House, Peru

48

Un rifugio primitivo
Hans Ulrich Obrist in
conversazione
con Smiljan Radic
A Primitive refuge
Hans Ulrich Obrist
in conversation
with Smiljan Radic

54

Architecture
Oggetti da tagliare
Gordon Matta-Clark in Italia
Objects to cut
Gordon Matta-Clark in Italy

56

Anarchitettura
Anarchitecture
Mark Wigley

58

Mark Wigley intervista
Germano Celant
Mark Wigley interviews
Germano Celant

62

Visual report
Utopie radicali
Radical utopias
Illustrazione/Illustration
Donatello D'Angelo

64

Design
Jerszy Seymour
Rivoluzione a tutti i costi!
Revolution or bust!
Testo di/Text by
Jerszy Seymour

70

Design
Luciano Molinari
Il trottoloio magico
Masterly tops

72

La trottola, oggetto
magico nel mondo antico
The spinning top,
a magical object in
the ancient world
Eva Cantarella

74

Luciano Molinari
Testo raccolto da/
As told to Elena Sommariva

75

Design
Peter Shire
Se non è una sedia, è una teiera
If it's not a chair, it's a teapot
Testo raccolto da/
As told to Elena Sommariva

78

Art
Tino Sehgal
Oggetto di una discussione
Object of a discussion
A cura di/Edited by
Luca Cerizza

80

Arte nel futuro anteriore
Art in the Future Perfect
Tino Sehgal in conversazione
con Peter Sloterdijk
Tino Sehgal in conversation
with Peter Sloterdijk

84

Quattro movimenti per Tino
Four movements für Tino
Luca Cerizza in conversazione
con Xavier Le Roy
Luca Cerizza in conversation
with Xavier Le Roy

87

Poetry
Parole di Lisa Ponti
Words by Lisa Ponti

88

Art
Anna Halprin. Dance Deck
Cristina Barbiani

94

Fiorucci World
Maria Luisa Frisa

102

Best of
Rebellion
A cura di/Edited by
Manuel Orazi

104

Travel
Buenos Aires. Clorindo Testa,
macchine per guardare
Buenos Aires. Clorindo Testa,
machines for looking
Jorge Francisco Liernur

106

Meteorology
A cura di/Edited by
Philippe Rahm

108

On the couch
Paolo Baratta
A cura di/Edited by
Walter Mariotti

110

Cinema
The Challenge di/by
Yuri Ancarani
A cura di/Edited by Piero Golia

113

Rassegna
Sistemi d'arredo
Furniture systems

114

Come disegnare lo spazio
How to design space
Intervista con/Interview with
Francesco Librizzi
A cura di/Edited by
Giulia Guzzini

Traduttori/Translators
Paola Adami, Antony Bowden,
Paolo Cecchetto, Barbara
Fisher, Annabel Little, Dario
Moretti, Paola Olivieri, Richard
Sadleir, Eleanor Staniforth,
Rodney Stringer, Daniel
Mufson, Wendy Wheatley



Illustrazione di copertina/
Cover illustration
The Blue Chemist

Sommario Contents

Mediazione nel tempo affronta il tema dello studio e della fruizione dell'eredità culturale e dell'arte antica
A cura di Adam Lowe & Charlotte Skene Catling

“Chiunque danneggi questa mia statua, possa il dio del Cielo maledirlo, possa la Terra in basso distruggere la sua progenie, possano gli dei del cielo e della terra ridurre la sua sovranità. Chiunque la alteri o cancelli queste mie parole, possa IM, il signore del cielo e della terra, possano i grandi dei estirpare la sua progenie e il suo seme dalla sua terra”.

La maledizione del re Idrimi, incisa in caratteri cuneiformi sulla sua stessa effigie, parla con una voce che risuona anche a 3.500 anni da quando la frase fu scolpita. Si tratta dell'“oggetto eloquente” per antonomasia. Leggere la sua storia fatta di esilio, sofferenza, ribellione e conclusivo trionfo – la prima autobiografia al mondo – equivale a benedirlo.

“Ad Aleppo, la casa dei miei antenati, ebbe luogo un pericoloso incidente, a seguito del quale siamo stati costretti a fuggire... ho inscritto i miei successi sulla mia statua. Leggi, ed io sarò benedetto”.

Idrimi è il primo profugo di Aleppo storicamente documentato, precursore degli oltre cinque milioni di rifugiati siriani che il recente conflitto ha costretto all'esilio. La preveggenza di Idrimi ha fatto sì che egli proteggesse la sua statua per mezzo della maledizione. Aveva forse potuto raffigurarsi la brutalità e la distruzione che avrebbero avuto luogo nei secoli a venire? Questa figura, che

In alto e a destra: due dettagli della statua originale di Idrimi, con il viso caratterizzato dai due enormi occhi di vetro e il corpo che reca l'incisione della sua storia. Al centro: il laboratorio di tecnologia digitale per la conservazione Factum Arte durante la fase di studio e riproduzione dell'opera. www.factum-arte.com



con la mano sul cuore fissa nel futuro lo sguardo dei suoi occhi di vetro, è scolpita nella tenera magnesite. Fu scoperta nel 1939 dall'archeologo inglese Sir Leonard Wooley a Tell Atchana, tra i resti dell'antica città-stato siriana di Alalakh, con corpo e testa separati. In passato, qualcuno aveva sepolto con cura i frammenti della statua per impedire ulteriori danneggiamenti.

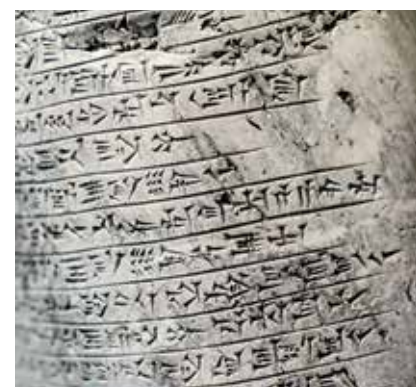
Making Light è il nome di un'associazione senza scopo di lucro fondata da Jessica Pocock. Il suo obiettivo è condividere le storie della diaspora siriana nel Regno Unito, “mettendo in luce i fili che ci collegano sia come individui sia culturalmente” per promuovere l'empatia e la reciproca comprensione. Le storie raccolte nel corso del progetto, di cui Idrimi è diventato il simbolo, saranno archiviate al British Museum.

Nel febbraio 2017 la Factum Foundation ha raccolto delle immagini di Idrimi al British Museum usando due metodi di registrazione, uno scanner Breuckmann e una fotogrammetria, allo scopo di mettere a confronto i risultati. Il Breuckmann proietta motivi luminosi sulla superficie di un oggetto mentre una macchina fotografica li registra, triangolando la posizione dei punti sulla superficie e convertendoli in punti di uno spazio tridimensionale. La fotogrammetria crea informazioni 3D da immagini bidimensionali prese da angoli multipli. Al contrario di una nuova gene-

razione di software, che usa eleganti algoritmi per creare modelli in 3D altamente accurati, questa tecnica richiede solo una macchina fotografica. Da questi dati, la statua è stata ri-materializzata usando gli strumenti della nuova rivoluzione meccanica: la ri-mediazione digitale e la stampa 3D.

La testa della statua è stata ricollocata sul corpo dai conservatori del British Museum: Idrimi è stato letteralmente “ri-membrato.” Ora, questo sosia può portare la sua memoria in luoghi che la scultura originale non potrà mai visitare. E lo può fare come “aura digitale”, sotto l'aspetto di visualizzazioni virtuali, oppure in forma fisica come facsimile. Incontrare e rapportarsi con un oggetto e la sua storia significa sempre onorare chi l'ha prodotto, creando un contatto e una continuità su cui si fonda la nostra umanità.

Nel XIX secolo, in nome della conservazione, la cultura è stata portata nelle grandi città europee. Ora, essa può raggiungere chiunque sia interessato. Ci troviamo agli inizi di una rivolta culturale in cui la tecnologia consente a oggetti eloquenti di parlare a chiunque abbia il tempo e il desiderio di ascoltare. L'epoca modernista che li ha ridotti a frammenti isolati, presentati per il semplice godimento estetico, è finita. L'oggetto è ancora una volta un soggetto complesso che chiama al confronto e ispira la riflessione. La musa ha lasciato il museo e trovato le ali.



Photos Oak Taylor Smith for Factum Foundation

Idrimi, primo profugo di Aleppo Idrimi, Aleppo's first refugee

Mediation over time discusses issues concerning the study, use and enjoyment of cultural heritage and ancient art
Edited by Adam Lowe & Charlotte Skene Catling

“Whoever effaces this statue of mine, may the Heaven god curse him, may the Earth below destroy his progeny, may the gods of heaven and earth diminish his kingship. Whoever changes or erases it, may IM, the lord of heaven and earth, and the great gods extirpate his progeny and seed from his land.”

The curse of King Idrimi, carved in cuneiform over his own effigy, speaks out in a voice that still resonates 3,500 years after being inscribed. This is the ultimate “articulate object”. To read his story of exile, tribulation, rebellion and eventual triumph – the world’s first autobiography – is to bless him.

“In Aleppo, my ancestral home, a hostile incident occurred so that we had to flee... I inscribed my achievements upon my statue. Read it and I will be blessed.”

Idrimi is the first recorded refugee from Aleppo, a precursor to the more than five million Syrian refugees so recently attacked and exiled. Idrimi’s foresight led him to protect his statue through his curse. Could he envisage the brutality and destruction that lay ahead? This figure, staring through broken glass eyes into the future with his hand over his heart, is carved from soft magnesite. He was discovered in 1939 by the British archaeologist Sir Leonard Woolley in Tell Atchana, the remains of the ancient Syrian city-state of Alalakh. His body separated from his head, someone in the past had carefully buried the broken pieces to prevent further damage.

Jessica Pocock founded the charity Making Light to share the stories of the Syrian diaspora in Britain, “highlighting threads that connect us both as individuals and culturally”, to encourage mutual understanding and empathy. They will be archived in the British Museum. Idrimi became the symbol for her project. In February 2017, Factum Foundation recorded Idrimi at the British Museum using two methods – a Breuckmann scanner and photogrammetry – in

order to compare them. The Breuckmann projects patterns of light onto the surface of an object while a camera records the patterns, triangulating the position of surface points and converting them into points in 3D space. Photogrammetry, instead, creates 3D information from 2D images taken from multiple angles. Photogrammetry requires only a camera, while the new generation of software uses elegant algorithms to create highly accurate 3D models. From this data, the statue was re-materialised using the tools of the new technical revolution – digital mediation and 3D printing.

Idrimi was re-united with his head thanks to the conservators of the British Museum: literally “re-membered”. Now his doppelganger can carry his memory to places that the original sculpture will never be allowed to visit. It can do this as a “digital aura” in the form of virtual visualisations, or in physical form as a facsimile. Each encounter and engagement with an object and its stories is to honour those who made it, creating a connection and continuity that defines us as humans.

In the 19th century, culture was carried to the great cities of Europe in the name of preservation. Now it can reach everyone who is interested. We are at the start of a cultural rebellion where technology is allowing articulate objects to speak to anyone who has the time and desire to listen. The modernist age that reduced them to isolated pieces presented for aesthetic delight is over.

The object is once again a complicated subject inviting engagement and inspiring thought. The muse has left the museum and found her wings.

Far left and below centre: two details of the original statue of Idrimi. The face is characterised by two large glass eyes, while the body carries a biographical inscription of Idrimi. Centre: the Factum Arte digital technology in conservation laboratory during the statue’s analysis and reproduction. www.factum-arte.com